

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
 Francia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
 Inghilterra, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
 Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 3.

Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA'

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale e nell'Agenda Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Bocca. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	25 S. Maria del Popolo.
Martedì	26 S. Maria sopra Minerva.
Mercoledì	27 S. Eustacchio.
Giovedì	28 S. Lucia del Gonfalone.
Venerdì	29 S. Maria in Trastevere.
Sabato	30 Ss. Lorenzo e Damaso.
Domenica	31 S. Tommaso in Parione.

L'obbedienza dei vecchi cattolici

È antico il vezzo dell'eresia di atteggiarsi a quella forma di virtù che rinnega col fatto, e di far vista di detestare quel vizio che è spesso la regola di tutti i suoi atti, anzi ne forma l'essenza e la vita. La storia riceve oggi una conferma di questo fatto da una certa pastorale, che il telegrafo ci annunziò, indirizzata dal Vescovo dei vecchi cattolici Mons. Reinkens al microscopico e problematico suo gregge. In essa l'edificante pastore, atteggiato di umiltà e di rispetto verso il suo protettore Bismark si sforza di dimostrare che le funzioni di un Vescovo esigono pure d'insegnare l'obbedienza all'autorità temporale, come un dovere religioso di coscienza.

È pur curioso questo linguaggio in bocca de' nuovi eretici, i quali mentre disconoscono l'autorità della Chiesa, viva e parlante in tutto l'Episcopato cattolico congiunto in unità di fede al Romano Pontefice, e si sottraggono all'obbedienza delle leggi della Chiesa la cui osservanza già riconobbero ed insegnarono siccome un *dovere religioso di coscienza*, e ora questo dovere il restringono all'obbedienza all'autorità temporale!

Rideranno certamente gli uomini di buon senso delle ipocrite insinuazioni del neo vecchio pastore, e chi punto si conosce di dottrina cattolica sa bene che per insegnare a' cristiani il rispetto e l'obbedienza alle autorità temporali non era mestieri che nascessero al mondo i vecchi cattolici. La Chiesa fin dai tempi degli Apostoli ha sempre ritenuto siccome un dovere religioso di coscienza la sottomissione a' Governi civili, fosse pure de' Neroni e de' Diocleziani, aggiungendo inoltre il debito di pregare pe' nemici e persecutori, secondo l'esempio del suo divino Maestro. A lato peraltro di questa ingiunzione sorge imperioso l'altro dovere che fissa i limiti al primo, espresso nella formula sublime « *E' mestieri obbedire più a Dio che agli uomini* » La storia della Chiesa non è altro che l'applicazione costante di questo divino precetto, e la lotta aperta con questo motto dagli Apostoli, proseguita dall'infinita moltitudine de' martiri ne' primi secoli, continuata per tutti i tempi fino a' nostri giorni, finì sempre, come finirà per l'avvenire col trionfo della vera Chiesa di G. Cristo, e colla sconfitta de' suoi nemici.

Quello però che manifestamente ci rivela la pastorale del Reinkens si è che in Germania il periodo della persecuzione è tornato bruscamente al primo secolo dell'era cristiana. L'idea dell'onnipotenza dello stato, che fu possibile solamente nel Paganesimo, si vuol riporre a fondamento della società, e le armi a combattere ad oltranza i cattolici si vogliono desumere dalle leggi dello stato. Quel che era infatti ed appariva la Chiesa agli occhi del Paganesimo, tale si vuole che sia ed apparisca agli occhi de' Governi odierni nemici e persecutori. Non già una Società perfetta, ed istituita divinamente co' suoi dritti e le sue leggi, e colla sua organizzazione gerarchica; ma un accolta d'individui, la cui esistenza deve pienamente conformarsi a' voleri degl'imperanti, unico fonte di tutti i diritti e di tutte le libertà. E sarebbe una curiosa investigazione il riscontrare gli editti de' divini imperatori pagani contro i cristiani, nei quali non sarebbe difficile il ravvisare le solite frasi che presso a poco leggiamo o nelle famose leggi del Bismark, o certo ne' giornali che lo secondano. I

cristiani erano dichiarati per legge nemici dello Stato, e perciò pericolosi alla Patria, in una parola *antinazionali*, e quindi la salute pubblica essendo legge suprema, era necessario apprestar roghi e patiboli a sterminarli dal Mondo.

Il vecchio cattolicesimo in Germania trova benfatto di assoggettarsi alle leggi dello Stato, e da lui riconoscere la sua vita e la sua esistenza; ma che dire del contrasto che offre la persecuzione germanica con quella de' satelliti di Bismark nella Svizzera e nell'Italia? Dispotismo e liberalismo non mai tanto fraternizzano quanto nel combattere che fanno la Chiesa; ma questa resistendo, come sempre, all'uno e all'altro, avrà la gloria di salvare anche una volta la Società europea da queste due pesti che vorrebbero distruggerla.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha emanato il seguente Breve:

PIO PP. IX.

A tutti i Fedeli, cui perveranno queste Lettere, salute e benedizione Apostolica. Mentre la malvagità degli empî ha colmo il Nostro cuore di angustie e di amarezze, Iddio nell'abbondanza di sua misericordia in questi funestissimi tempi ha fatto sorgere da tutto l'orbe cattolico moltissimi fedeli, che all'opposto si sforzano di recar conforto al Nostro dolore ed alla Nostra afflizione con tante testimonianze di affetto, e specialmente con molteplici opere di cristiana pietà. Tra queste certamente sono da annoverarsi i frequenti e numerosissimi pellegrinaggi intrapresi nelle più insigni chiese o santuari all'effetto di impetrare colla preghiera da Dio, fonte di ogni consolazione, per i meriti e ad intercessione della Beatissima Vergine Maria Immacolata e dei Santi, la desiderata pace della Chiesa ed il suo trionfo e la libertà della S. Sede Apostolica. Ma poichè alcuni sacri pellegrinaggi che doveano farsi ai più celebri santuari d'Italia anche in questi ultimi giorni, con dolore di tutti i buoni, vennero interdetti; alcuni fedeli della Nostra città di Bologna pensarono d'invitare tutti quanti i cattolici ad un pellegrinaggio spirituale da praticarsi nel prossimo mese di settembre, pellegrinaggio che proposero di dividere in tre decadi (10 giorni): nella prima decade i fedeli, recitando a tal fine opportune e pie orazioni, si immaginerebbero d'imprendere in ispirito un devoto

pellegrinaggio ai luoghi di Terra Santa santificati da Gesù Nostro Divin Redentore, nella seconda decade ai principali santuarii d'Italia, e nella terza ai principali santuarii stranieri. Avendoci poi i suddetti fedeli umilmente supplicato, perchè ci degnassimo concedere per Nostra benignità Apostolica alcune indulgenze in favore di questo pio esercizio; Noi encomiando sommamente il loro santo ed industrioso divisamento volentieri stabilimmo di secondare le preghiere che ci furono porte nella maniera seguente. Laonde affidati nella misericordia di Dio Onnipotente e nella autorità de' Beati suoi Apostoli Pietro e Paolo, a tutti e singoli i Fedeli dell'uno e dell'altro sesso, i quali almeno col cuore contrito in qualunque giorno del prossimo mese di settembre eseguiranno il predetto pio esercizio per compiere come sopra il pellegrinaggio spirituale, rimettiamo nella forma consueta della Chiesa trecento giorni delle pene loro ingiunte o in qualsivoglia altra maniera dovute. Inoltre a tutti e singoli i fedeli dell'uno e dell'altro sesso che per una intiera decade adempiranno il medesimo pio esercizio per fare il menzionato pellegrinaggio spirituale, ed in un giorno da scegliersi ad arbitrio, veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno devotamente qualunque Chiesa o pubblico Oratorio, ed ivi innalzeranno preghiere a Dio per la concordia fra i Principi Cristiani, l'estirpazione delle eresie, la conversione dei peccatori e l'esaltazione della S. Madre Chiesa, in qualunque di queste tre decadi ciò faranno, concediamo misericordiosamente nel Signore l'Indulgenza plenaria e la remissione di tutti i peccati. Tutte e singole queste indulgenze, remissioni di peccati e condizioni di pene concediamo che possano applicarsi a modo di suffragio anche alle anime dei fedeli, che in carità a Dio congiunte passarono di questa vita. Nonostante la regola Nostra e della Cancelleria Apostolica di non concedere le indulgenze *ad instar* e le altre costituzioni e decreti apostolici e qualunque altra cosa in contrario. Le presenti sono valedoli per questo solo anno. Vogliamo poi che i transunti e le copie di queste Lettere anche stampate, sottoscritte da un qualche pubblico notaio, ed autenticate col sigillo di persona costituita in qualche dignità ecclesiastica, abbiano il medesimo valore che avrebbero le stesse Lettere, qualora si esibissero e presentassero nel loro proprio originale.

Dato in Roma presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore, il 19 Agosto 1873, l'anno vigesimo ottavo del Nostro Pontificato.

F. CARD. ASQUINI.

Le presenti Lettere apostoliche sono state esibite nella Segreteria della S. Congregazione delle Indulgenze questo di 21 Agosto 1873 a forma del Decreto della medesima S. Congregazione del giorno 14 Aprile 1856. In fede di che ec.

Dato in Roma dalla Segreteria della S. Congregazione delle Indulgenze e SS. Reliquie il giorno ed anno suddetti.

Domenico Sarra Sostituto.

L'8 corr. ebbe luogo a Bologna un *pellegrinaggio* alla tomba di *Ugo Bassi* che non trovò impedimenti, perchè non si trattava di un pellegrinaggio religioso — Sotto il pretesto del Cholera, le Chiese parrocchiali dei Comuni di Vigolante, e Soragna nel veneto furono convertite in Ospedali, quantunque vi fossero altri locali destinati a quell'uso. — In Parma un giovanetto di 20 anni gettò nel fiume Po un suo fratellino di 5 anni. Il fratricida fu spinto a commettere questo delitto perchè quel suo fratellino era per lui un ostacolo per il quale non poteva essere liberato dalla leva militare. — A Palermo, il Sindaco, e 18 Consiglieri Municipali hanno dato le loro dimissioni. Si dice, che il Prefetto di Pavia, Bargonì debba rimpiazzare il Generale Medici nella prefettura di Palermo. — I giornali di Genova annunziano, che nel popoloso borgo d'Ovada, la sera del giorno 11, scoppiò un grosso deposito di polveri esistente presso un Tabaccaro, cagionando la morte di due persone e otto gravemente ferite. — In Firenze, la Questura, ha fatto arrestare tutti quei poveri ragazzi, che vanno girovagando fino a notte inoltrata vendendo giornali. — Nella Chiesa parrocchiale di Carosio nel Veneto, fu rubato l'Ostensorio dal tabernacolo, e gettata a terra l'ostia consecrata che conteneva. — Il ladro fu arrestato dai cittadini — A Campobasso, nella stazione della via-ferrata, un gendarme uccise il proprio Maresciallo con un colpo di fucile. — La banda *Manzi*, in un combattimento che il 21, ha avuto luogo fra essa, ed i Reali Carabinieri presso *Ariano* di Salerno, è stata completamente disfatta. Si componeva di nove briganti, dei quali sei, compreso il *Manzi*, sono restati morti, e gli altri tre feriti. È morto un Carabiniere, e due altri insieme al Capitano Pistis hanno riportate leggieri ferite. — È morto in Napoli il Deputato Giulio Cesare Libetta, il quale prima di morire emise nelle mani del suo parroco dichiarazione di non avere mai agito, nè votato contro la Santa Religione, nè contro la Chiesa, sia nello spirituale, sia nel temporale.

Altro grande disastro ferroviario è accaduto la mattina del 20 corr. Il treno dell'alta Italia urtò tra Riolo e Vergato contro altro treno. È da deplorarsi un morto certo Capani Angelo, soldato che si restituiva in patria, non che sette feriti, tre dei quali gravemente. Sono stati arrestati il Macchinista, ed il Conduttore del treno n. 51, il quale partito da Vergato, giunto al Casotto 36, si diè a retrocedere, per aver trovato il Reno gonfio dalle acque cadute nella notte.

Apparato di ventilazione per le navi

Il signor Thiers, di Nuova Orleans, ha risoluto nel modo più semplice che mai potesse immaginarsi il problema della ventilazione delle navi. L'apparato da esso proposto è automatico, e non esige il dispendio di alcuna forza motrice valendosi del moto di *beccheggio* o di quello di rullio della nave. Esso si compone essenzialmente di due serbatoi posti fra loro inferiormente in comunicazione per mezzo di un tubo pieno di

acqua; questo tubo è posto in traverso alla nave, o nel senso della sua lunghezza, secondo che vuole utilizzarsi il moto di rullio, ovvero quello di beccheggio. Dal fondo della stiva partono tubi che mettono capo alla sommità dei serbatoi, e sono muniti di valvole che permettono all'aria di versarsi in quelli, ma non di retrocedere nei tubi; altre valvole collocate nei serbatoi danno esito nell'atmosfera all'aria in essi racchiusa.

Così stando le cose, è evidente come inclinandosi il legno da un lato, l'acqua racchiusa nel tubo discende in esso producendo un vuoto parziale nel serbatoio posto nel punto più alto del tubo stesso; ciò produce un equilibrio di pressione che obbliga l'aria infetta della stiva a salire per riempire un tal vuoto: ma inclinandosi subito dopo il legno dal lato opposto, la colonna d'acqua che retrocede forza con la sua pressione l'aria infetta a versarsi nell'atmosfera, mentre una nuova aspirazione si produce dal serbatoio opposto; e questo giuoco si ripete indefinitamente. La prontezza con la quale si rinnova l'aria della nave dipende unicamente dalla capacità dell'apparato; una oscillazione anche di soli 3 centimetri bastando a porlo in azione, raramente si avrà un tempo calmo per modo che cessi dal funzionare.

Questo semplicissimo, ed insieme efficacissimo congegno che con una minima spesa offre il modo di assicurare alle navi un'aria sempre pura, presenta anche altri vantaggi che esporremo in poche parole.

Nei tempi nebbiosi, applicando dei fischietti di allarme alle aperture per le quali si esita l'aria infetta, questi risuoneranno continuamente per loro stessi, e forte abbastanza da essere uditi a più miglia di distanza dal bastimento. Inoltre se si costruisca un apparato al tutto simile al descritto ma di minori dimensioni, e sostituendo all'acqua il mercurio, una oscillazione della nave di 35 centimetri potrà elevare l'acqua che si fosse introdotta nella stiva fino a 10 metri di altezza e versarla al di fuori; quindi si avrebbe in esso una pompa di esaurimento che agirebbe automaticamente, senza richiedere alcuna sorveglianza.

L'esperienza avendo completamente giustificate queste previsioni della teoria, è da far voti perchè tutte le marine del mondo adottino l'apparato Thiers sia pel naviglio militare che pel mercantile; mentre l'indifferenza a fronte di una applicazione così semplice, così utile, e così economica sarebbe un vero oltraggio alla umanità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA - Dopo il gran fatto del 5 Agosto, i deputati legittimisti si occupano nel trovare aderenti fra i colleghi per la proclamazione della monarchia ereditaria di Enrico V re di Francia. Essi sprezzano ed a ragione, le spavalde passioni politiche degli uomini degli eccessi.

Ma la maggioranza dell'Assemblea e del paese procedendo con persistenza di propositi e serenità di giudizi, riuscirà ad allontanare ogni lotta di partiti estremi; e si spera che l'attitudine dell'esercito, e la pru-

dente ponderazione del Maresciallo Mac-Mahon facciano piegare le minoranze dinanzi al verdetto della Nazione legalmente rappresentata.

La Commissione di permanenza, subito dopo lo sgombro, riunir ebbe l'Assemblea nazionale, e dichiarando che il momento di uscire dal provvisorio è giunto, si prenderebbero colla maggiore rapidità possibile le seguenti decisioni:

1. La monarchia è il Governo legale della Francia.

2. Una Commissione di 30 membri è nominata per redigere la Costituzione.

3. L'Assemblea rimane prorogata per due mesi, affine di lasciare alla Commissione il tempo di compiere il suo lavoro.

4. Il Maresciallo Mac-Mahon continuerà ad esercitare, come *luogotenente generale del regno*, i poteri già a lui conferiti.

Il Conte di Chambord trovandosi così chiamato incondizionatamente dal solo fatto del ristabilimento della monarchia, farebbe spontaneamente le concessioni, cui si è finora ruscato, dichiarerebbe all'esercito ch'esso serberebbe la bandiera tricolore, e che ciò che egli intende fondare, si è la monarchia costituzionale con le sue garanzie.

SPAGNA — La Spagna continua a mostrarsi il paese dell'imprevisto. Espugnate Valenza, Siviglia, Granata, Cadice, le insurrezioni vinte a furia di bombe, ecco il governo di Madrid trattare una conciliazione con i capi degli *intransigenti* ed accettare uno di essi a rappresentarli nel ministero. Gli insorti di tante città, non un solo renderà conto alla giustizia del paese dei misfatti perpetrati, tutti sono scomparsi.

I soldati di Carlo VII frattanto ingrossano, e nei dintorni di Bilbao, a quanto pare si decideranno le sorti della Spagna.

La linea strategica dell'Ebro è stata oltrepassata dai Carlismi, corpi spedizionarii inviati dal Re Carlo VII in Castiglia, dall'Infante D. Alfonso in Aragona e Valenza, proteggono di già e sviluppano le forze.

Lo Stato carlista comprende in oggi 12 provincie, in luogo di 9. Il piano del Re è perfettamente riuscito fino ad ora.

Donna Margherita, consorte di Don Carlos, è entrata in Spagna. Essa viaggiava sotto il nome di Contessa di Chardonnet, ed ha varcato i Pirenei a cavallo. Essa ha raggiunto subito suo marito, dichiarando che il solo suo posto, nell'ora del pericolo, dovea essere al fianco di lui. L'entusiasmo dei Carlismi per questo arrivo è indescrivibile.

Finalmente anche i Carlismi hanno una *gazeta* ufficiale. Essa s'intitola modestamente - *El Cuartel Real* (quartier generale.) Il suo primo numero è stato stampato a Pena de la Plata.

RUSSIA — La presenza dell'inviato di Kaschgar in Pietroburgo è un fatto importante. Lo Stato di Kaschgar, situato nella Tartaria orientale, venne formato da territorii staccati dalla China nel 1860, appunto quando alla Russia riusciva di allargarsi sin sulla sponda dell'Amour.

L'invio dell'odierna missione del Khan di Kaschgar a Pietroburgo è inteso a concludere un trattato militare, che avrà per

oggetto di determinare la posizione della Russia e di Kaschgar rispetto alla China, e reciprocamente influirà sul contegno della China rispetto a questi Stati.

BELGIO — Secondo taluni accreditati giornali, il convegno del Re dei Belgi con l'Imperatore Guglielmo avrebbe avuto per iscopo di decidere il Re Leopoldo a far fortificare la linea di Sambre et Meuze, che infatti oggi è la sola per la quale la Francia possa tentare di entrare in Germania.

Cose Cittadine

Secondo il nuovo Regolamento pubblicato dal Municipio sugli *Omnibus*, la stazione centrale di questi veicoli dal 1.º Settembre sarà nella piazza di Venezia.

La sera dell'Assunta fu nuovamente insucidata colla più schifosa lordura la porta d'ingresso della Casa di S. Luigi de' Francesi. — Martedì mattina fu trovato attaccato alla statua di Pasquino un grandissimo cuore di zingò verniciato rosso, con una iscrizione nella base della statua, ove si leggeva « *Cavaliere del S. Cuore.* »

Una giovane lavandaia di anni 17, vedendosi abbandonata dal suo fidanzato si gettò martedì scorso dal Ponte-molle. Il cadavere di quella infelice non è stato ancora trovato.

Il giorno dell'Assunta a Piazza Pia, alcuni mascalzoni, senza ombra di ragione, presero ad insultare e percuotere due buoni religiosi paolotti. Un ex sotto-uffiziale pontificio accorse in loro aiuto, e chiamò le guardie di questura, che poterono arrestare uno degli aggressori. — Lunedì poi fuori di Porta Pia furono arrestati altri due individui rei parimente di avere, senza alcun motivo, percosso un prete.

NOTIZIE MILITARI

Indie Olandesi

L'esercito delle Indie Olandesi vive di vita propria, indipendentemente dall'esercito continentale, e però dovendo bastare a tutti i bisogni della lontana colonia comprende truppe di ogni arma. La sua composizione è la seguente:

Fanteria

1. Battaglioni attivi (*veld-bataillons*) in Num. di 17 quattro dei quali scelti, aventi ciascuno la forza invariabile di 690 uomini, e 13 l'effettivo dei quali varia da 714 ad 814 ed a 1014 secondo che sono sul piede di pace, sul piede del gran completo, cioè mobilizzati per una spedizione nell'interno del paese, o sul piede di guerra, cioè mobilizzati per una guerra contro un nemico europeo. Ogni battaglione, comandato da un tenente colonnello od un maggiore, si divide in sei compagnie; il quadro di ogni compagnia comprende: 1 capitano, 2 primi tenenti, 1 secondo tenente, 1 sergente maggiore, 1 foriere, 3 sergenti, e 7 caporali. Quindi il totale della fanteria attiva

Sul piede pace è di 12042.

Al gran completo di 13342.

Sul piede di guerra di 15942.

2. Nove battaglioni e tre compagnie di gnarnigione (*gornizoens-bataillons*) incaricati della custodia permanente di alcuni punti avanzati od isolati. Il numero delle compagnie varia in questi battaglioni da due ad 8 secondo il numero e l'importanza dei posti ad essi affidati. La composizione in uomini e quadri è quella delle compagnie mobilizzate.

3. Quadri di *sussistenti* destinati a ricevere temporaneamente i soldati europei staccati per qualsiasi motivo dai loro corpi.

4. Un *deposito generale* destinato a ricevere tutti i convalescenti, e gli uomini liberati che attendono le navi per tornare in Europa.

Cavalleria

Un reggimento di quattro squadroni, ciascuno dei quali composto di due compagnie. Lo stato maggiore si compone di un tenente colonnello capo del corpo, 2 maggiori, 3 ajutanti maggiori (uno capitano, e due tenenti), 1 capitano istruttore, 1 veterinario, e 3 medici. La compagnia, l'effettivo della quale è invariabile, si compone di 1 capitano, 2 primi tenenti, 2 secondi tenenti, 1 maresciallo d'alloggi capo, 6 marescialli d'alloggi, 8 brigadieri, 4 trombe, 2 manescalchi, 1 sellaio, e 70 cavalieri.

Artiglieria

1. Stato maggiore particolare composto di 1 colonnello, 4 tenenti colonnelli, 6 maggiori, 11 capitani, 16 primi tenenti, 9 secondi tenenti, 1 guardia principale, 4 guardie di prima classe, 6 guardie di seconda classe, 8 guardie di terza classe.

2. *Truppe attive* composte di 21 batterie divise in *batterie leggere di campagna* comprendenti 1 capitano, 2 primi tenenti, 2 secondi tenenti, 1 sergente maggiore, 1 foriere, 12 sergenti, 16 caporali, 4 trombe, 58 cannonieri, 27 conducenti e 54 cavalli. Sul piede di guerra il numero dei cannonieri si aumenta a 91, quello dei conducenti a 56, quello dei cavalli a 112; portano 8 cannoni da 3 lisci, 2 affusti, 72 casse di munizioni (a dosso di cavallo) ed una forgia.

Batterie pesanti di campagna. — Portano 8 cannoni da 4 rigati, 9 cassoni, 2 forgioni, 2 affusti di ricambio, ed una forgia. Il quadro è il medesimo delle batterie leggere ma l'effettivo è di 107 uomini e 68 cavalli sul piede di pace, e di 165 uomini e 170 cavalli sul piede di guerra.

Batterie di montagna organizzate in modo da seguire la fanteria su qualsivoglia terreno. Sono armate di 6 obici da 12 e 6 mortai da 12. Il personale si compone dei consueti 5 ufficiali, di 2 ajutanti, 1 sergente maggiore, 1 sergente foriere, 11 sergenti, 12 caporali, 2 trombe, 70 cannonieri e 13 conducenti con 54 cavalli. Sul piede di guerra il numero degli uomini si accresce di 62; i cavalli si portano a 112.

Finalmente, *batterie d'assedio e guarnigioni*, destinate all'attacco o difesa delle piazze. Non hanno cavalli, nè materiale loro specialmente assegnato. I quadri sono identici a quelli delle batterie da campagna, ma i sotto ufficiali e soldati montano a 99 in tempo di pace ed a 171 sul piede di guerra

Genio

1. Stato maggiore particolare composto di 1 colonnello, 3 tenenti colonnelli, 4 maggiori, 12 capitani, 16 primi tenenti, 17 secondi tenenti, 8 guardie.

2. *Corpo de' Zappatori* comandato da un maggiore e forte di 2 compagnie ha quattro ufficiali, 10 sotto ufficiali, 12 caporali e 96 soldati.

3. *Una Compagnia Operai* diramata nelle varie piazze della Colonia. — L'ufficio topografico ed il servizio delle ricognizioni, sono affidati all'arma del Genio.

Lo stato maggiore generale non esiste come corpo speciale; il servizio di esso è disimpegnato da ufficiali scelti fra le varie armi e che si mostrano atti al medesimo.

L'Intendenza è reclutata fra i capitani dell'armata ed i capitani quartier-mastri per via di concorso. Uno dei più importanti servizi ad essa affidati è quello dei trasporti. Per mancanza di vie praticabili alle vetture dovendo questi farsi quasi sempre *a spalla*, si arruolano al bisogno un gran numero di *Koolies*, uomini abituati a tale ufficio, ciascuno dei quali porta un peso di 50 a 60 chilogrammi.

Il servizio sanitario è assicurato da un personale numeroso calcolato a ragione di 2 medici per ciascun battaglione, ed 1 per ciascuna compagnia formante corpo, tutti posti sotto gli ordini di un medico capo che li dirige dal ministero della guerra.

Mentre gli occhi sono rivolti alla Malesia per i fatti di Sumatra, ci parve che questi dettagli sul piccolo esercito delle Indie Olandesi non sarebbero privi d'interesse, specialmente per i nostri lettori.

FRANCIA — Nel *Moniteur de l'Armée* leggiamo; che il Sig. Liénard, antico ufficiale di cavalleria, espone, in questo momento, al palazzo dell'Industria, un piano in rilievo dell'attacco e della difesa di Parigi.

Questo piano, dice il sudd. giornale benissimo eseguito, e rilevato a rigore sulla scala d'un millimetro per metro. Con un tal piano si può seguire la linea d'investimento tracciata attorno la capitale dagli eserciti tedeschi.

Un tal piano è orientato nella direzione seguita dalla Senna in Parigi. Se, nell'entrare nel palazzo dell'Industria, ci collochiamo sopra un ripiano disposto abilmente dal Sig. Liénard affin di poter abbracciare con facilità, a volo d'uccello, l'insieme del suo lavoro, si vede d'un sol colpo d'occhio l'immenso sviluppo della linea occupata dalle batterie nemiche.

Se lo spettatore vuol entrare nei dettagli, facendo il giro di questo panorama, esso trovasi successivamente innanzi tutti i luoghi testimoni del coraggio e degli sforzi eroici dei difensori di Parigi, come a modo di esempio Bourget, Epinay, Stains, Buzenval, ed il poggio di Chatillon. Champigny. Affin di completare l'illusione ottica ed unirle alla rigorosa esattezza delle distanze e dei movimenti di terreno, una polvere verde figura le praterie. I boschi son rappresentati dal musco. Il poggio di Avron, Saint-Cloud Sèvres, il Monte Valeriano, Belleville, Montmartre, la montagna Santa Genovieffa, vi sono rappresentati, come pure tutti i forti della cinta bastionata.

Tutti i monumenti e le vie di comunicazione, sono eseguiti sulla scala suddetta. In quanto alle linee d'investimento tedesche, sono figurate con piccoli cannoni d'acciaio, i quali indicano il posto esatto delle batterie nemiche.

I differenti scopi propostisi dal Sig. Liénard, e da lui raggiunti, sono tali da far vivamente desiderare che la sua opera abbia una sorte più durevole che non quella d'una temporanea esposizione.

In primo luogo, è da sapersi che il prodotto dell'esposizione è in parte lasciato dall'autore, alla cassa di soccorsi per rifugiati dell'Alsazia e Lorena. Si già pensato, sotto questo rapporto, di ringraziarlo del suo caritatevole e patriottico pensiero.

Dal punto di vista militare poi non si saprebbe abbastanza volger l'attenzione sul piano-rilievo dell'assedio di Parigi, tanto è magnifico.

Si tratta di topografia? Il visitatore, sia pure il più ignorante di una tal scienza, può all'istante rendersi conto dell'influenza esercitata dal terreno sul collocamento delle batterie destinate a bombardare una città assediata, o ad impedire i movimenti che possono tentare i difensori.

Si tratta d'artiglieria, l'esattezza delle distanze osservata e riportata dalla scala rende possibile il loro apprezzamento, e quindi permette di formarsi un'esatta idea dell'immensa portata dei pezzi rigati attualmente in uso.

Far risaltare più lungamente l'utilità, sotto il punto di vista militare, del lavoro di cui qui trattasi, è presso a poco inutile. Oggidì nell'Esercito si è troppo desiderosi d'istruirsi, perchè un'opera come quella del piano-rilievo dell'assedio di Parigi non sia chiamata, col successo, a sviluppare questa istruzione che tutti son desiderosi d'acquistare.

E dunque permesso di sperare che l'attuale esposizione racchiusa nel Palazzo dell'Industria incontrerà, fra la popolazione militare e civile di Parigi, l'accoglienza premurosa, che il Sig. Liénard è in diritto d'aspettarsi, tanto in ragione del forte interesse scientifico e militare inerente a tal lavoro, quanto in ragione del suo patriottico disinteresse.

— L'evacuazione dei dipartimenti dell'Est per parte dei prussiani ci ricorda il loro metodo d'istruzione militare.

Fino alla vigilia della partenza, scrive un corrispondente, le manovre e gli esercizi sono stati proseguiti colla massima regolarità e col medesimo insieme come se la occupazione avesse dovuto prolungarsi per anni. Più volte per settimane ebbero luogo degli esercizi in tempo di notte, e lo studio che vi si pone sembra motivato dal pensiero di trarne partito in guerra più che non si è fatto fino ad ora.

Su questo rapporto lo stesso ufficiale francese fa le seguenti riflessioni. I prussiani procurano soprattutto di addestrare la loro fanteria a muoversi in terreno scoperto sfuggendo per quanto è possibile agli effetti formidabili dell'artiglieria. La scuola da bersagliere poi è per essi oggetto di una applicazione costante: eseguita in terreni variati, essa insegna al fantaccino di trarre partito dalla benchè minima ondulazione di terreno; di avanzarsi con salti successivi non fermandosi che in luogo sicuro; anti-venire, per così dire, il pensiero del loro capo, agendo non già come automi, ma come esseri intelligenti che si rendono conto dello scopo da raggiungersi, e dei mezzi da adoperarsi col minor danno possibile.

Inoltre gli esercizi da bersagliere compresi in siffatta guisa sono ad un tempo scuola di addestramento per i soldati, e di perfezionamento per gli ufficiali.

Comandare bene una linea di bersaglieri è sempre cosa molto ardua; ma le difficoltà aumentano ancora quando trattasi di dover manovrare di notte. Così i prussiani persuasi dell'importanza capitale di abituare le truppe ad agire di notte tempo, nulla hanno trascurato affine di famigliarizzare le truppe con le difficoltà inerenti a questo genere di azione.

Si dice e con ragione che tali operazioni presentano dei pericoli per cui un capo deve ricorrervi soltanto agli estremi; noi non dividiamo del tutto queste apprensioni ma riteniamo invece che in certe circostanze, le operazioni di notte purchè ben definite e meglio preparate, poste cioè al sicuro da qualunque fatale errore possono dare degli eccellenti risultati, e con perdite relativamente insignificanti. I Prussiani, sono senza dubbio, dello stesso avviso, ed intendono che un uomo debba manovrare di notte, come nel giorno: ma perchè lo sappia fare, conviene insegnarglielo, ed è in questo intendimento che nell'esercito di occupazione ciascuna compagnia eseguisce tre esercizi per settimana in tempo di notte.

Le colonne prussiane, abbandonando i loro accantonamenti hanno osservato tutte le precauzioni di sicurezza come dovessero traversare paese nemico.

In Prussia tanto penetrati, che l'abitudine forma una seconda natura, tengono fermo affinchè le regole prescritte in tempo di guerra venghino scrupolosamente osservate e di continuo non solo nei campi d'istruzione ma benanche nei cambi ordinari di di guarnigione ec. Così nel caso attuale dell'evacuazione ciascuna unità tattica marciava colle sue vetture regolamentarie, partiva regolarmente formata e si avanzava col massimo ordine.

Le colonne precedute dalla cavalleria marciavano simultaneamente per diverse strade parallele. In una parola, durante questa partenza di truppe, ciascuna poteva di leggieri avvedersi, che tutte le prescrizioni regolamentarie venivano strettamente osservate, e che profittavasi di tale nuova occasione per farne un'applicazione rigorosa.

La marcia delle loro colonne veniva assicurata da indicatori. Gli indicatori, com'è noto, sono soldati posti nell'incrociamiento delle vie per indicare il cammino infatti, se volete, questi individui sono come tanti pali ambulanti che escludono ogni dubbio od incertezza.

Il servizio delle tappe fin dalla vigilia della partenza è incaricato di tracciare l'itinerario delle diverse colonne. A quest'effetto gli ufficiali redigono la carta topografica e fanno scrivere degli affissi relativi nelle dimensioni di 30 a 35 centimetri quadrati. Questi affissi sono incollati sul cartone e consegnata a soldati che vengono comandati da un ufficiale. Ciascun individuo porta la sua carta attaccata ad un cordino, ed inoltre egli porta un piuolo per fissarlo in terra nel posto ove si vuole collocare il cartone indicatore. Il primo soldato in ordine di riga si arresterà al primo crocicchio di strada, il secondo al secondo bivio e così di seguito.

Operando in siffatta guisa è impossibile smarirsi la strada. Le truppe sanno che debbono marciare sempre diretti fino a tanto che non vedono l'indicatore: al momento che lo si scorga basta soltanto dar un'occhiata all'indicatore per vedere se debbasi girare a destra o a sinistra. Siccome poi questi indicatori precedono le truppe di circa un ora, così ne viene di conseguenza che la strada o sentiero da percorrersi è tracciata fino all'ultima casa.

Finalmente grazia a questa ingegnosa precauzione i spediti non vengono abbandonati alle sorte, ed appena ricuperate le forze possono raggiungere i rispettivi corpi.

Concludiamo da quanto sopra che i prussiani fino all'ultimo momento che sono rimasti nel territorio francese sonosi esercitati come in tempo di guerra, e benanche partendo essi hanno effettuato la marcia con ordine veramente calcolati.

(Bulletin de la Réunion des officiers.)

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.